

XLIV.

TORNATA DEL 21 NOVEMBRE 1878

(SEGUITO)

Presidenza del Presidente **TECCHIO.**

SOMMARIO — *Comunicazione di un telegramma del Senatore Figoli — Lettura del progetto d'indirizzo da presentarsi a S. M. al suo ritorno da Napoli — L'indirizzo è approvato all'unanimità fra generali applausi di Viva il Re.*

La seduta è ripresa alle ore 5 1/2.

PRESIDENTE. Partecipo al Senato il seguente telegramma che ricevo ora da Genova:

« Anche distante, mi associo a tutte quelle manifestazioni che la Presidenza del Senato saprà fare in omaggio del Nostro Re.

« **FIGOLI, Senatore.** »

On. Presidenza del Senato

Roma.

L'on. Senatore Tabarrini è pregato di leggere l'indirizzo, che, secondo la deliberazione poc'anzi presa dal Senato, dev'essere presentato a Sua Maestà il Re al suo ritorno da Napoli.

Il Senatore, *Segretario*, **TABARRINI** legge:

SIRE,

Qualunque parola di felicitazione e di omaggio indirizzi alla M. V. il Senato del Regno, non può esser altro che l'eco fedele di quel grido spontaneo che si levò in tutta Italia al primo annunzio dell'incredibile misfatto. La Nazione in-

tiera si sentì minacciata ed offesa nella Vostra persona; e tra la gioia e lo sgomento, le uscì dal cuore uno di quelli scoppi di entusiasmo che rinfreddano i timorosi e confondono i tristi. Sì, o Sire, l'Italia si sente unita, indipendente e libera con Voi; e non dimentica da quale umile stato la traesse il Vostro Avo magnanimo, ed a quale grandezza non sperata la innalzasse il valore e la perseveranza indomita del Vostro glorioso Genitore. I popoli non sono ingrati; e nella coscienza popolare, prima ancora della sentenza dei giudici, ebbe già meritata condanna il tentativo criminoso che ci ha così dolorosamente commossi.

Noi ammiriamo la calma serena dell'animo Vostro che non si è smentita dinanzi al pericolo ed alla codardia di un tradimento; come rendiamo omaggio alla virtù della Regina che, dinanzi all'affetto di una città esultante, seppe far tacere i palpiti di sposa e di madre. Il coraggio e la fermezza sono virtù antiche della Vostra schiatta regale; e noi le rammentiamo perchè, dopo aver celebrato in Voi il soldato intrepido delle patrie battaglie, è venuto il tempo di celebrare anche il Re forte ed equanime.

Sire, noi benediciamo a Dio che Vi ha serbato incolume dal ferro di un volgare assassino; ma questo caso tristissimo, se è un segno del favore della Provvidenza a Voi e all'Italia, ci

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 NOVEMBRE 1878

dà pure un grave ammonimento. Sappiamo ormai di dove vengono le insidie alla nostra costituzione nazionale, ed alla nostra pace interna. Or quest'opera lunga e penosa della redenzione della patria, che costò a tutti sacrifici e dolori, noi la vogliamo difesa da tutti e contro tutti. (*Bravo!*) La conquistammo in campo contro nemici aperti; vogliamo difenderla efficacemente oggi da tenebrose macchinazioni. E difendendo l'unità d'Italia che si personifica nella M. V., noi difendiamo anche le pubbliche libertà, le quali sarebbero manomesse per tutti, il giorno in cui una mano di audaci, colla violenza e col delitto, opprimesse la nazione e si facesse superiore alle leggi. (*Bene!*)

Sire! La nazione che pensa, che lavora, che soffre senza imprecare, che opera per affrettare tempi migliori, è con Voi. Il Senato del Regno, del quale Vi è nota la devozione, Vi felicita e

Vi acclama con quel vivo sentimento di gioia che nasce dopo un pericolo felicemente scampato. Quanti qui siamo, se non fossimo raccolti intorno a Voi come prima Assemblea dello Stato, saremmo con lo stesso animo, confusi fra il popolo, a gridare: Viva il Re! Viva la Regina! (*Applausi*).

Voci. Evviva il Re! Viva la Regina.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo indirizzo.

Se nessuno chiede la parola, prego i signori Senatori che intendono approvarlo di sorgere.

(È approvato ad unanimità).

(*Nuovi entusiastici e generali evviva al Re e alla Regina e applausi prolungati*).

PRESIDENTE. La seduta è sciolta (ore 6).

